

**Narrativa.** Il successo del "Mercante di libri maledetti"

# Cultura alta e fumetti per il thriller medievale di Marcello Simoni

Come raggiungere il successo per oblique vie. Marcello Simoni avrebbe potuto titolare così un post scriptum al suo primo romanzo: "Il mercante di libri maledetti" edito da **Newton** Compton, il più importante fenomeno letterario degli ultimi mesi. Archeologo e medievista, nato a Comacchio trentasei anni fa, il giovane studioso, una volta scritto il libro, manda varie mail in Italia senza ottenere risposta, quindi tenta con la Spagna. "El secreto de los cuatro ángeles" lo titolano gli spagnoli ed è subito notorietà. Solo in seguito la **Newton** Compton punta su di lui mentre inizia il battage pubblicitario dei numerosi siti specializzati nel gotico, thriller, horror, fantasy.

**IL SUCCESSO.** Su La Stampa così racconta l'autore a Mario Baudino: «Su uno dei più seguiti, Thriller Magazine, ho avuto una recensione che mi ha inserito in un discorso di genere di cui non conoscevo l'esistenza, gli pseudobibbia. Un tam tam mediatico di grande efficacia. Il fortunato scrittore raggiunge un tale successo da scavalcare gente abituata ai grandi numeri e non solo. Qualcuno lo paragona a Umberto Eco e Ken Follett, ma lui si schermisce. Il suo è un thriller, tiene a precisare, non un giallo e non ha digressioni sagistiche. Un libro che ri-

schia di fare il bis e il tris essendo il primo di una trilogia annunciata.

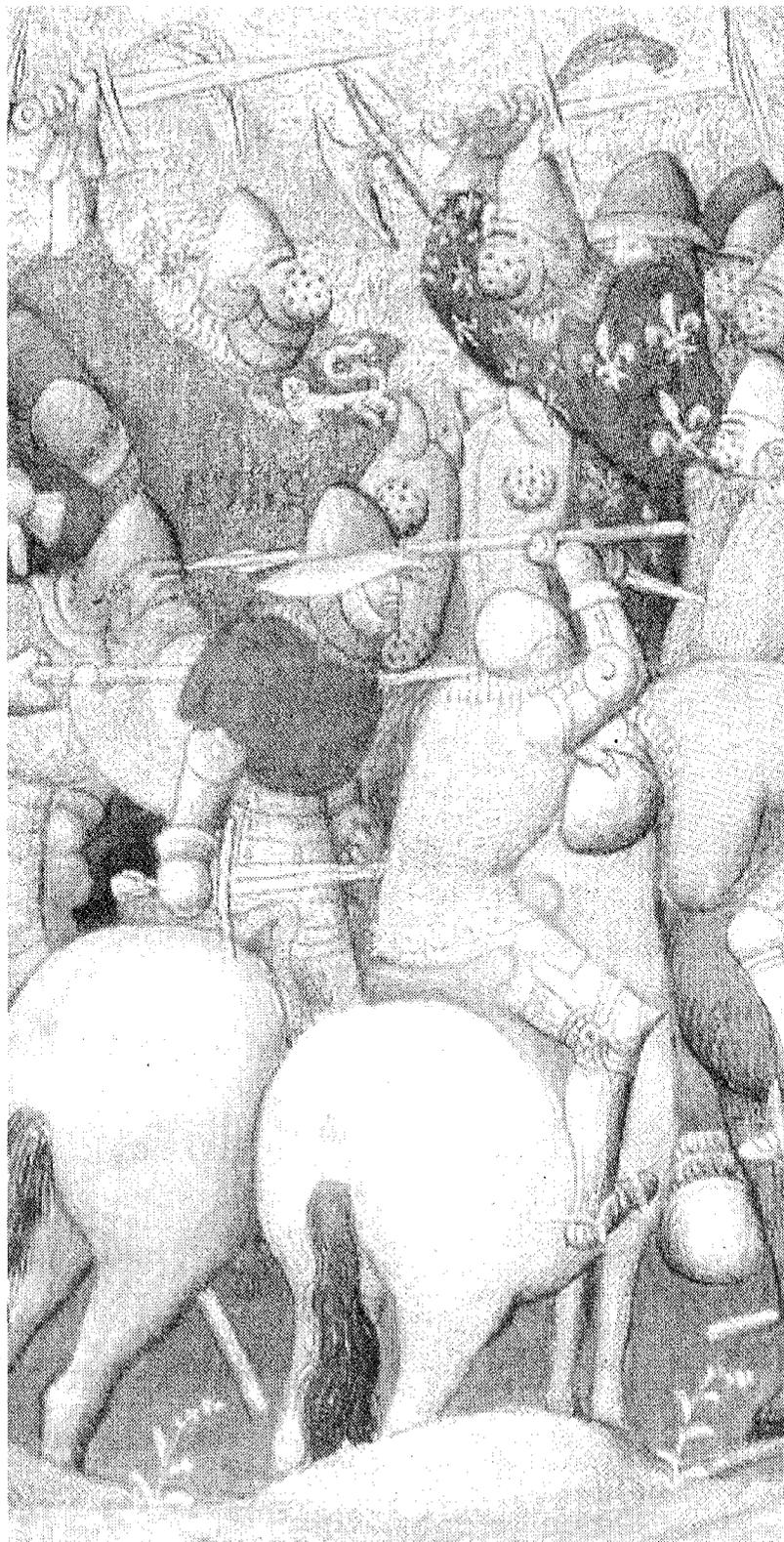
**L'AMBIENTAZIONE.** Ambientato fra Italia, Francia e Spagna, il romanzo (351 pagine, 9,90 euro) ha inizio nell'Anno Domini 1205 con la fuga del monaco Vivien de Narbonne da un drappello di cavalieri mascherati. Il religioso è in possesso di un antico libro proibito, ma un precipizio ferma la sua corsa. Tredici anni dopo il protagonista della storia, Ignazio di Toledo, un mercante di reliquie, riceve l'incarico di recuperare l'Uter Ventorum, un manoscritto capace di evocare gli angeli, ma l'opera preziosa è stata suddivisa in quattro parti e nascosta in luoghi diversi. Insieme a Ignazio si muove l'enigmatico Dominus e gli affiliati alla Saint-Vehme, una società segreta. La narrazione si dipana tra colpi di pugnale, omicidi e monaci opportunamente corrotti, con qualche squarcio sulla vita privata di Ignazio. A detta dello stesso autore su Repubblica, l'apporto del fumetto è stato importante per la rapidità dell'azione, quello del cinema per la costruzione delle strade scenografiche e la figura di Ignazio. «L'ho pensato come Ming - afferma il giovane Simoni - il crudele della versione cinematografica di Flash Gordon».

Concepito come una cac-

cia al tesoro, il romanzo non manca d'interesse sebbene pecchi di qualche ingenuità. Dopo un'iniziale lentezza acquista il ritmo giusto, anche perché sulle alterne vicende, rapide e avvincenti, Simoni intendeva basare la trama dell'opera. Fino al repentino cambio di ruolo di uno degli antagonisti più agguerriti di Ignazio, chiave di volta della vicenda, imprevedibile e improbabile. Da fumetto. Quindi la ripresa serrata verso un happy end eccessivamente generoso, un inciampo per chi dell'amore per il thriller fa professione di fede.

**LE FONTI.** Dietro, una cultura che non appesantisce la narrazione e nella quale l'autore si è mosso con disinvoltura con il recupero di numerose fonti del sapere antico e medievale, in particolare di matrice esoterico-orientale, necessarie per l'ideazione dell'Uter Ventorum, e della cultura magico-talismanica. Una documentazione che ha richiesto tempo e impegno. Consapevole che il suo obiettivo sia la costruzione di testi che piacciono, Simoni vuole stare dentro il capiente grembo della cultura popolare, anzi, del romanzo popolare, questa volta nell'idea di costruire un Ulisse moderno, curioso e antieroico. Per ora i lettori gli hanno dato ragione.

**Angela Guiso**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

003352